

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

CARLO II.

RE DI SVEZIA

BALLO

EROICO PANTOMIMO

INVENTATO ED ESEGUITO

DA GASPARE RONZI

NEL TEATRO FILARMONICO

DI VERONA ITALIANA

LA PRIMAVERA

DELL' ANNO III. 1804.



VERONA ITALIANA

PER GLI EREDI MORONI.



# ARGOMENTO.

---

**O**derwick Cadetto d'una povera Famiglia scarsa di nobiltà col solo merito della virtù e del valore pervenne al grado di Generalissimo delle Truppe di Carlo II. Re di Svezia, ed alle cariche prime di quella Corte.

La sua avvenente figura, il suo carattere gentile ed onesto, e le costanti sue valorose azioni reso lo avevano oggetto di amore a' suoi concittadini, e di terrore agl' inimici del Regno. Carlo stesso gli era perciò molto affezionato.

Cristina unica figlia di Carlo, ed Erede della sua Corona non osservava con indifferenza sì belle qualità in Oderwick. In breve anzi ne fu per tal modo invaghita, che potè Oderwick avvedersene, e colto egli pure alla medesima fiamma dalle attrattive della Principessa, sì forte ne arsero entrambi, che di segreto stretti in legame di matrimonio, attendevano che mediante un qualche felice successo potessero essi fruirne palesemente.

Dopo qualche tempo nacque loro un figlio che per il corso di sei anni seppero tenerlo celato: ma venuti a scoperto gli arcani, e saputo da Carlo il clandestino matrimonio di sua Figlia, di tal furore s' accese che condannò il Padre ed il

<sup>4</sup> Figlio in un' orrida Torre di cui facendone mu-  
rare le porte, aveva stabilito ch' ivi morissero pri-  
vi di alimento. Riuscì però ad Atlei fido amico  
di Odervick di fargli avere una lima, colla quale  
segata la ferrata di picciola finestra, per questo  
mezzo salvo ne uscisse col bambino.

Tutti i nemici di Carlo, ed in particolare  
i Russi, che il valore di Odervick aveva o sog-  
giogati o tenuti in freno, saputa la di lui pri-  
gionia, o credutolo fors' anche morto, risorsero più  
fieri a devastare gli stati di Carlo suddetto. Egli  
non lasciò d' oppor forza ed insistenza agli urti  
nemici, ma in varj fatti d' armi avuta la peggio,  
si trovava ridotto all' estremo imbarazzo e deso-  
lazione.

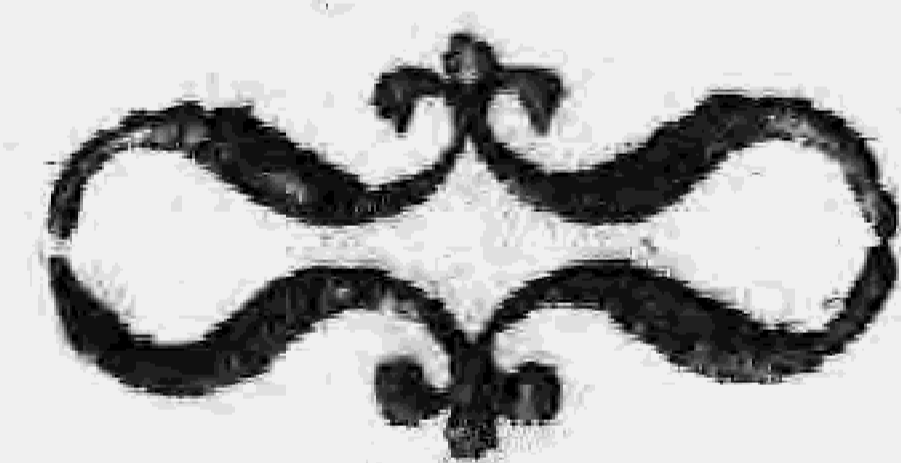
Avvertito Odervick di tali disgrazie, e reso  
consapevole del pericolo a cui era esposta la sua  
Patria, sbandito per se ogni riguardo e solo in-  
vaso del caldo fuoco di suddito fedele, sollecito  
raccolse un picciolo Esercito, e si dispose risoluto  
ad incontrare cimenti e perigli per sottrarre Car-  
lo e la Patria alla rovinose stragi, ch' erano lo-  
vo minacciate.

L' inaspettata presenza di Odervick, il suo  
valore, il di lui sommo coraggio, fiaccarono tal-  
mente l' audacia de' nemici, che confusi, vinti, e  
disfatti dovettero cedere all' Eroe il campo di glo-  
ria, cui il trionfo più caro quello si fu di aver  
salvata al suo Re la vita, al cui piede depose  
sommesso quella spada, che sempre gli era stata  
vittoriosa difesa.

La generosa condotta di Odervick talmente com-  
mosse e intenerì l' animo di Carlo, che volto al suo

<sup>5</sup> liberatore e strettolo al seno colla più viva tene-  
rezza, lo assicurò della primiera sua grazia,  
volle legittimare colla sua approvazione quel matri-  
monio per cui erasi cotanto sdegnato, rassicuran-  
dolo vieppiù eleggendo Odervick Erede e Successore  
della Corona.

Sopra tale argomento ha tessuto il Composi-  
tore il presente ballo con quelle variazioni rico-  
nosciute necessarie alla chiarezza d' un' azione  
pantomima.





## PERSONAGGI

CARLO II. RE DI SVEZIA

*Giovanni Codacci.*

CRISTINA Sposa segreta

*Gaetana Vezzoli.*

ODERVICK Generalissimo delle Truppe di Carlo

*Gaspere Ronzi.*

GUSTAVO picciolo figlio di Odervik e di Cristina

*Domenico Maroni.*

GIACOMO Principe Reale di Scozia promesso

Sposo a Cristina

*Giacomo Priuli.*

ATLEI Capitano delle guardie e amico di Odervick

*Camillo Calabresi.*

GELTRUDE { Damigelle } *Maria Calabresi*

SILVIA { e confidenti } *Maria Papini*

PALMIRA { di Cristina. } *Catterina Ramaccini*

PLESOF Ammiraglio della Flotta Russa

*Giuseppe Cairano.*

Dame e Cavalieri di Corte.

Soldati dell' Armata di Carlo.

Soldati Russi fatti Schiavi da Odervick

Soldati del seguito di Plesof.

L'azione succede in Stockolm.

## ATTO PRIMO.

*Magnifica Piazza riccamente adorna di Trofei preparati per il trionfo di Odervick. Un trono alla destra, ed alla parte opposta un Tempio,*

Carlo siede in trono, e presso di lui Cristina. Giacomo ed i Grandi del Regno fanno loro nobil corteggio. Numeroso è il concorso del Popolo per festeggiare il ritorno di Odervick vincitore de' Russi. Egli sta sopra un carro trionfale, e di milizie, schiavi, e spoglie nimiche è ripiena la piazza. Scende dal carro il vincitore, rassegna al Sovrano le sue vittorie, e fa che gli schiavi si gettino a' suoi piedi per implorare il perdono. Carlo dona ad ogn' uno la libertà, abbraccia il Vincitore con mille segni d'affetto e gratitudine, ed ordina che con allegra danza si festeggi sì lieto evento. Terminata la danza, Carlo palesa a tutti aver destinata sua Figlia in Isposa a Giacomo Principe Reale di Scozia ivi presente, e seco invita gli Sposi al Tempio vicino per celebrare gli Augusti Sponsali. Cristina ed Odervick raccapricciano a tale annuncio, e tentano in vano nascondere il loro turbamento. Carlo se ne avvede, e già sospettando qualche corrispondenza secreta, con tuono severo sollecita la Principessa ad obbedirlo. Questa vuol ricusare il proposto legame, ed il Sovrano sdegnato le com-



mette di ritrovarsi nella Reggia, e colà attendere la sua precisa intenzione. Volgesi dipoi al destinato Genero, e presolo per mano lo tranquillizza. Con uno sguardo autorevole e severo fa che Odervick comprenda i sospetti del suo Re, e li tema; e quindi si ritira seguito dalla Corte Reale. Anche Odervick parte affittissimo e lo segue il fido Atlei col Militare Convoglio.

## ATTO SECONDO.

*Sala fornita d'arazzi negli Appartamenti di Cristina. Nel prospetto una porta segreta che ricoperta degli adobbi riesce invisibile.*

**A**fflitta e dolente si avvanza Cristina; licenzia le Damigelle che l'accompagnano, e solo ritiene presso di se la fida Geltrude. Entra dubbioso l'appassionato Odervick, Atlei che lo accompagna tenta altrove condurlo, ma inutilmente. Odervick vede la sua Sposa, corre fra le di lei braccia e ferve tra queste in trasporti d'amore, a' quali poco dopo sott'entra il funesto timore di poter essere sorpresi e scoperti: tra tanti affanni brama però Odervick stringersi il dolce frutto dell'amor suo; al che aderendo l'amorosa Principessa, ordina a Geltrude di recarsi alla segreta porta a dare il concertato segno. Eseguiti gli ordini dalla Damigella,

s'apre la porta, e ne sorte Silvia seco conducendo il picciolo Gustavo, che affida alle braccia paterne. Sono inesprimibili i trasporti d'affetto in Odervick, e calmati alquanto concertano gli Sposi una fuga, per involarsi al furore del Re. Mentre stanno per eseguirla, li sorprende il Sovrano, che a caso rilevò il clandestino matrimonio di sua Figlia. Certo del fatto, Carlo s'accende di furore, e solo ravviando in Odervick la macchia fatta al sangue Reale, giura di farne aspra vendetta. Chiamate le guardie ordina che sieno messi in ceppi il reo ed il Figlio. I prieghi del generoso Giacomo, le smanie dell'afflitta Figlia non valgono a disarmare il suo sdegno. Cristina non può distaccarsi dal suo Sposo, e dal Figlio, ma venendogli strappati a forza e via condotti, vinta ed afflitta viene dalle sue Damigelle ricondotta alle stanze.

## ATTO TERZO.

*Interno d'un'orrida torre con in alto qualche finestra ferrata: varie scale che conducono ad altre prigioni, ed in mezzo porta praticabile.*

**C**arlo si avvanza colle guardie che conducono Odervick ed il Figlio. Per ordine Sovrano il primo viene con catene legato al muro. Il Re con disprezzo getta il Figlio nelle braccia di



Odervick, e gli annuncia ch'ivi dovranno entrambi perire senza speranza. Ordina a' suoi che ogn'uno lo segua, ed Atlei che finge approvare il voler del Sovrano non veduto da lui porge una lima all'amico per cui possa procurarsi lo scampo: ma voltosi il Re in quel punto, Atlei lascia cadere in terra il ferro, e non se ne avvede Odervick. Il Bambino, che non conosce l'eccesso della sua disgrazia, si aggira per la prigione, e prega il Padre a trarlo fuori da quell'orrido luogo. Odervick compiangere la sua innocenza, vede con orrore il prossimo loro fine, e deplora lo stato infelice in cui lasciò la sua misera Sposa, alla quale già presente riserbata una sorte non migliore della sua. Intanto Gustavo vede in terra la lima, la presenta al Genitore, questi la crede un dono del Cielo, e con essa si accinge a liberarsi dalla catena che lo tiene obbligato al muro. Veduta dipoi una delle finestre, fa motto, che segata la ferrata avrebbero da quella lo scampo, e prendendo per mano il caro figlio sale una delle scale, dalla quale rileva, e si procura l'uscita.

## ATTO QUARTO.

*Gabinetto nell' Appartamento di Cristina.*

Carlo aveva stabilito di punire colla morte anche la Figlia in espiazione del suo errore. Riusei però a Giacomo dissuaderlo facendogli

considerar come morto il di lei Sposo, ed offrendosi egli in vece di lui a sposare Cristina. Carlo cede al progetto, fa chiamare la Principessa, le rimprovera il fallo commesso, e per unica via di placarsi, le propone di porgere la sua destra a Giacomo. Nel dolore di aver ella perduto quanto avea di più caro al mondo, stabilisce preferir volontaria a nuove nozze la morte.

Infinge però con aria serena adattarsi ai paterni voleri, ed al dimesso apparato in cui ritrovavasi, chiede poter sostituire altro vestito analogo alla festevole giornata. Sorprendono tutti del cambiamento improvviso. Carlo abbraccia con trasporti di giubilo la Principessa, che inosservata abborrisce le cerimonie e gli Astanti, e con occulti segni manifesta le sue ferali risoluzioni, sottratte però con tale destrezza all'osservazione del Padre, che tranquillo l'abbraccia di nuovo, e pieno di giubilo si ritira cogli altri in aspettazione dell'atto solenne.

## ATTO QUINTO

*Veduta del Porto, o sia gran Canale che divide in due la Città; nel mezzo dell'acqua si vede l'esterno della Torre ov'è rinchiuso Odervick. Gran portico che conduce dalla Torre in altre fabbriche: in prospetto della Scena Palazzo Reale. L'ora è notturna con Luna.*

Al variar della Scena vedesi che Odervick, segata la ferrata, va calandosi per la finestra con



il figlio sugli omeri, ed arriva sul portico. Mettesi in atto di fuggire, ma osservati molti di que' Russi da lui fatti prigionieri, si trattiene, e nascondesi. Saputa dai Russi la prigionia di Odervick, del cui solo nome più s'atterrivano che d'un esercito, pensarono opportuno il momento di prevenire Plesof loro Ammiraglio, che navigava non molto lungi sul Baltico, onde nella vicina notte ai concertati segnali s'introducesse in Porto e fosse loro di ajuto al meditato assalto della Città. Di fatti la stessa notte eseguirono il progetto; a' loro segnali s'avvicina la flotta, sbarcano molti guerrieri, e con accese faci qua e là si disperdono per la Città.

Cristina, che supponeva aver già perduti lo Sposo ed il Figlio, abborrendo le nuove nozze propostegli, e ferma nella risoluzione di morte, involatasi dalla Reggia correva al mare per precipitarvisi: ma ben si ritenne all'improvviso incontro di Odervick e del Figlio, vista, che per soverchia gioja la fe cadere nelle braccia del primo. Ritornata all'uso de'sensi divise coi trasporti della maggior tenerezza i suoi amplessi tra lo Sposo ed il Figlio. Spunta opportuno in sì dolce momento l'amico Atlei con un drappello di guerrieri, che tutti sorprendono al ritrovare colà coppia sì cara e preziosa. Odervick inteso il periglio della Patria e di Carlo, dimentico di sè stesso, ottiene da un soldato una spada, consegna a Cristina il figlio, e la persuade ritornare alla Reggia. Egli postosi alla testa de' suoi guerrieri corre in traccia dell'

inimico. Partiti appena, s'empie la Scena di soldati Russi, parte de' quali abbattono i resistenti, e parte a forza per i capelli trascinano molte donne, che ricusano staccarsi dai loro congiunti. Comparisce in Scena il Re abbandonato da' suoi, che mal si difende da alcuni nemici che lo circondano, ed in atto di soccombere arriva opportuno Odervick co' suoi fidi. Qui cambiano d'aspetto gli affari, i Russi alla sol vista del terribile lor vincitore impallidiscono e perdonsi, egli qual fulmine accorre in difesa del quasi oppresso suo Re, e ferisce e atterra chiunque osa resistere. Fanno lo stesso i suoi fidi, e vinti in breve divengono i vincitori stessi. Odervick salvata al suo Sovrano la vita, se gli prostra dinanzi deponendo quella spada a' suoi piedi, che gli difese tante volte la vita ed il Regno. Cristina anch'essa cade supplice a' piedi del Real Genitore, a cui presenta l'innocente suo figlio.

Alla vista di uno spettacolo così tenero è incomprendibile la confusione e la gioja del Padre Sovrano, che sollecito alza egli stesso da terra l'Eroe vittorioso, e dispensatosi col Principe di Scozia dell'arbitrata promessa, riunisce gli Sposi, avvalora colla sua approvazione il loro matrimonio, e levandosi la corona dal capo, fa mostra che Odervick ne sarebbe un giorno l'erede.

Condannati poscia ai ceppi i nemici, vuole che a comun giubilo s'intrecci un'allegra danza con la quale termina il presente Teatrale spettacolo.



